

**Sanremo 2025,
Fiorello lancia
la coppia
Clerici-Cattelan**
a pagina 6



**La Serie A rimane
a venti squadre,
la decisione
della Lega**
a pagina 7



**Serie A: Juventus-
Udinese 0-1.
Allegri in crisi**
a pagina 7



Il tycoon in corsa alla Casa Bianca: "Russia attacchi chi non paga" **Donald Trump, spallata alla Nato** e assist a Vladimir Putin

Donald Trump assesta un colpo alla Nato e serve un assist alla Russia di Vladimir Putin, aggiungendo ulteriore tensione ad un quadro internazionale già precario. L'ex presidente degli Stati Uniti, che punta dritto alla nomination repubblicana nella corsa alla Casa Bianca, rispolvera un vecchio cavallo di battaglia puntando il dito contro i



membri della Nato che non investono il 2% del Pil per la Difesa. The Donald, però, stavolta esagera. Nel comizio di Conway, in South Carolina, Trump arringa la folla affermando che non esiterebbe a "incoraggiare" la Russia ad attaccare i Paesi della Nato che non rispettano i loro impegni finanziari.

a pagina 2

**RISCATTO AGRICOLO: "NON ANDREMO
AL CORTEO DEL 15 FEBBRAIO"**



a pagina 3

Sanremo, dopo le polemiche Ghali ospite di Fabio



a pagina 5

Sanremo: la soddisfazione dei discografici
Enzo Mazza (Fimi): "Modello Amadeus vincente, indietro non si torna"

Promosso dal pubblico, dai numeri e anche dai discografici. Il quinto festival di Amadeus mette tutti d'accordo e già si prevedono grandi successi in classifica ma resta il nodo di chi l'anno prossimo erediterà lo scettro del direttore artistico anche perché "indietro non si torna". Le parole sono quelle di Enzo Mazza, il Ceo di Fimi, la Federazione dell'industria musicale italiana, che all'Adnkronos traccia un bilancio dell'ultimo festival di Sanremo: "Molto positivo" e il risul-



tato delle scelte di Amadeus "lo stiamo vedendo anche nel successo delle canzoni". "Dal nostro punto di vista, dunque - spiega Mazza - questo festival è sicuramente un'ulteriore conferma della linea che Amadeus ha portato avanti negli anni: artisti giovani, che stanno in classifica, artisti che sono particolarmente vicini al mercato e che, quindi, hanno un immediato impatto anche nel rapporto con i fan e i consumatori".

a pagina 4



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



dalla parte dei cittadini

Il tycoon in corsa alla Casa Bianca: "Russia attacchi chi non paga"

Trump, spallata alla Nato e assist a Putin

Bates: "È spaventoso e folle e danneggia la nostra sicurezza nazionale"



Un messaggio dirompente, in un contesto caratterizzato dalla guerra tra Ucraina e Russia, con Kiev che aspetta le armi dagli Usa per continuare a resistere all'offensiva di Putin. Il pacchetto da 61 miliardi di dollari è bloccato al Senato, a Washington, dove si fa sentire proprio l'influenza di Trump su una pattuglia di repubblicani. L'ex presidente fa sobbalzare l'Alleanza Atlantica raccontando che in passato, in una riunione

della Nato, ha confidato a un altro capo di Stato che gli Stati Uniti sotto la sua leadership non avrebbero difeso nessun Paese considerato "delinquente". "Il presidente di un grande Paese si è alzato e ha detto: 'Beh, se non paghiamo, e se siamo attaccati dalla Russia, chi ci proteggerà?'". Trump in quella circostanza ha risposto: "Non paghi, sei un delinquente. Nessuno ti proteggerebbe. Anzi, li incoraggerei a fare quello

che vogliono. Devi pagare, Devi pagare i tuoi conti". L'exploit' di Trump costringe la Casa Bianca a correre immediatamente ai riparti, in un momento già complicato per il presidente Joe Biden che cerca di contenere la strategia di Israele a Gaza. "Incoraggiare l'invasione dei nostri alleati più stretti da parte di regimi assassini è spaventoso e folle e danneggia la nostra sicurezza nazionale, la stabilità globale e la nostra economia",

dice Andrew Bates, portavoce della Casa Bianca. D'altra parte, si fa notare, il trend rispetto alla denuncia di Trump è cambiato. Al 2022, sette Paesi Alleati (ora sono 31) spendevano almeno il due per cento del loro Pil per la difesa. Erano solo tre nel 2014. A Trump, replica anche - e soprattutto - il segretario generale della Nato. "La Nato resta pronta e in grado di difendere tutti gli alleati, ogni attacco alla Nato avrà una

risposta forte e unita", dice Stoltenberg, con parole che rispondono in particolare alle esigenze di Polonia e paesi baltici. Putin, d'altra parte, nella recente intervista al giornalista statunitense Tucker Carlson ha dichiarato che la Russia non ha nessun motivo per attaccare la Polonia - a meno che Varsavia non attacchi per prima - o la Lettonia. Rassicurazioni che, inutile sottolinearlo, non hanno nessun valore per i vertici polac-

chi, lituani, lettoni e estoni. "Qualsiasi affermazione secondo cui gli alleati non si difenderanno a vicenda mina tutta la nostra sicurezza, compresa quella degli Stati Uniti - aggiunge Stoltenberg in una nota - e mette ancora di più a rischio i soldati americani ed europei. Mi aspetto che, indipendentemente da chi vincerà le elezioni presidenziali, gli Stati Uniti restino un alleato della Nato forte e impegnato".

L'attacco, nel Mar Rosso, non ha causato vittime tra l'equipaggio Missili Houthi contro nave commerciale

Una nave commerciale è stata attaccata dagli Houthi con due missili nei pressi della città di Mocha (Yemen), nel Mar Rosso. L'attacco, avvenuto a 40 miglia nautiche (circa 74 chilometri) a sud di Mocha, non ha causato vittime tra l'equipaggio, come pubblicato dall'organizzazione britannica United Kingdom Maritime Trade Operations (Ukmto) su X. L'agenzia britannica ha invitato tutte le navi a navigare con cautela nella zona e ha chiesto di notificare qualsiasi attività "sospetta". Finora né gli Houthi né il Comando Centrale degli Stati Uniti (Centcom) hanno commentato l'accaduto. Gli Houthi, sostenuti dall'Iran, che dal



2015 controllano la capitale yemenita Sana'a e altre aree nel nord e nell'ovest del paese, hanno lanciato diversi attacchi contro navi collegate con Israele nel

contesto dell'offensiva militare israeliana nella Striscia di Gaza, avviata dopo gli attacchi compiuti il 7 ottobre dal Movimento di Resistenza Islamica (Hammas).

Le forze israeliane sono riuscite a liberare due ostaggi nella notte Gaza, operazione israeliana a Rafah

Due ostaggi israeliani sono stati liberati nella notte durante una operazione a Rafah, nel sud di Gaza, condotta da Idf, Agenzia di sicurezza e polizia. A renderlo noto, le forze di difesa israeliane. "Durante un'operazione congiunta tra Idf, l'Agenzia di sicurezza e polizia israeliana, due ostaggi israeliani del Kibbutz Nir Yitzhak sono stati salvati: Fernando Simon Marman (60 anni) e Louis Har (70 anni)" recita la nota dell'esercito israeliano, che spiega come entrambi gli ostaggi liberati siano stati trovati in buone condizioni mediche e trasferiti in Israele per ulteriori esami. Il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ha definito su X "impressionante" l'operazione dell'esercito, aggiungendo di averla seguita dal Centro di comando insieme al primo ministro Benjamin Netanyahu e agli alti comandanti. Entrambi gli ostaggi erano stati rapiti



dal kibbutz Nir Yitzhak, ha aggiunto, vicino al confine con Gaza, il 7 ottobre, quando circa 1.200 persone furono uccise e più di 240 prese in ostaggio. Il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, ha indicato intanto al primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, che l'operazione militare a Rafah non dovrebbe avere luogo "senza un piano credibile ed eseguibile per garantire la sicurezza e il sostegno ad oltre un milione di persone che vi trovano rifugio". Lo rende noto la Casa Bianca, informando sul contenuto del colloquio telefonico tra i due leader. "Misure urgenti

e specifiche per aumentare la portata e la consistenza dell'assistenza umanitaria ai civili palestinesi innocenti" a Gaza sono state chieste dal presidente degli Stati Uniti. Nel corso della telefonata, Biden ha ribadito l'obiettivo "condiviso" di vedere Hamas "sconfitto" e di garantire la sicurezza a lungo termine di Israele e del suo popolo. I due leader hanno discusso poi degli sforzi in corso per garantire il rilascio di tutti gli ostaggi e Biden "ha sottolineato la necessità di sfruttare i progressi compiuti nei negoziati per garantire il rilascio di tutti gli ostaggi il prima possibile".

SEGIMM s.r.l.

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

Riforme, il 27 febbraio costituzionalisti e intellettuali bipartisan per evitare il referendum confermativo

Una maratona oratoria per evitare il referendum confermativo sul premierato con l'approvazione a maggioranza di due terzi delle Camere. E' l'iniziativa di costituzionalisti e intellettuali bipartisan facenti capo a Libertà Eguale, Fondazione Magna Carta e Io Cambio che martedì 27 febbraio alla Sala Umberto di Roma convocano "personalità libere e indipendenti" per discutere del tema puntando al dialogo invece che allo scontro. La maratona sarà annunciata durante la presentazione, prevista martedì 19 presso la Sala Caduti di Nassirya del Senato, dell'iniziativa sul premierato assunta dalle tre associazioni a cui interverranno Gaetano Quagliariello, Giuseppe Calderisi, Stefano Ceccanti, Natale D'Amico, Nicola Drago, Enrico Morando, Antonio Polito.

"Esistono oggettivamente le condizioni tecniche per giungere ad un modello (di riforma - ndr) condiviso. Noi intendiamo lavorare per costruire le condizioni politiche, superando le già incombenti promesse di sfide referendarie, che rischierebbero di essere attratte nella

contrapposizione tra Governo e opposizione pro-tempore, rendendo del tutto marginale il contenuto effettivo della riforma e i suoi riflessi sul Paese", si legge nella convocazione. Oltre ai rappresentanti di Libertà Eguale, Fondazione Magna Carta e Io Cambio, interessante il parterre dei partecipanti ad oggi previsti: Marco Bentivogli, Salvatore Bonfiglio, Corrado Caruso, Elisabetta Catelani, Stefano Ceccanti, Ludovica Chiussi Curzi, Francesco Clementi, Giovanni Cominelli, Salvatore Curreri, Luca Diotallevi, Nicola Drago, Carlo Fusaro, Pietro Ichino, Claudia Mancina, Alberto Mingardi, Enrico Morando, Andrea Morrone, Magda Negri, Pasquale Pasquino, Claudio Petruccioli, Umberto Ranieri, Michele Salvati, Mario Segni, Serena Sileoni, Alessandro Sterpa, Diletta Tega, Giorgio Tonini, Salvatore Vassallo, Giulio Vigevani. Cinque i punti condivisi dal Gruppo intorno ai quali sarà strutturato il confronto: "La riforma della Seconda Parte della nostra Costituzione è necessaria - si legge al primo punto - Essa mira a risolvere problemi lasciati consapevolmente aperti

alla Costituente (a causa della situazione internazionale e della conseguente sfiducia reciproca tra le principali forze politiche) e mai risolti fino ad oggi". In secondo luogo, "la riforma deve essere il frutto della più ampia convergenza possibile sia nel Parlamento sia nella società, puntando all'approvazione a maggioranza di due terzi nelle Camere. Ciò in quanto sul piano istituzionale è bene che le regole del gioco siano condivise: quando ciò accade sono più forti il Paese e il suo sistema politico; sul piano politico niente giustifica atteggiamenti di delegittimazione reciproca e, sul piano tecnico, se si considerano diversi progetti più o meno recenti, le distanze - per quanto significative - appaiono colmabili". Quindi il gruppo bipartisan individuando una "ragionevolezza" nel modello premierato, al terzo punto afferma: "Alla luce delle posizioni espresse dalle forze politiche nel corso dei precedenti tentativi di riforma, noi - superando le preferenze di ciascuno per specifici e differenti modelli -, riteniamo ragionevole ed opportuno che si



prenda a base la proposta del cosiddetto "premierato" (o forma di governo neoparlamentare). Essa ha il vantaggio, se ben costruita, di assecondare dinamiche già in atto, a partire dal ritorno a Governi a legittimazione elettorale, cambiando senza sovvertire l'equilibrio degli organi costituzionali". Riflettori sui limiti del modello di riforma proposto dal Governo al punto 4: "Il principale limite del testo del Governo è quello di partire dall'elezione diretta del Primo ministro, anziché dalla definizione dei suoi poteri. È un limite

speculare a quello che si rinviene nella posizione assunta dai principali gruppi d'opposizione, che a loro volta si concentrano sul no all'elezione diretta, ancor prima di considerare le prerogative del Primo ministro. Questo, a nostro avviso, deve essere dotato di poteri di tipo "europeo", ispirandosi alle esperienze dei governi parlamentari che si sono dimostrati più efficienti in materia di fiducia, sfiducia, indizione di elezioni anticipate, nomina e revoca dei ministri". Ed il discusso richiamo al quinto punto alla

scheda elettorale: "Dal momento che il Primo Ministro è chiamato ad esercitare tali importanti prerogative, la sua legittimazione elettorale deve essere molto forte. Il cittadino elettore deve essere arbitro dalla scelta della maggioranza e del Premier. Quello che in altri sistemi avviene per via di convenzioni e consuetudini - ossia la legittimazione diretta di una maggioranza e di un Premier -, nel nostro contesto deve essere regolato in modo trasparente ed esplicito anche sulla scheda elettorale".

Protesta dei trattori: "Non andremo al corteo del 15 febbraio" Le distanze di Riscatto Agricolo



"Non andremo assolutamente alla manifestazione di giovedì prossimo, non è nostra". E' quanto afferma all'Adnkronos Maurizio Senigaglia, portavoce del movimento autonomo Riscatto Agricolo in merito alla manifestazione che si dovrebbe tenere il 15 febbraio al Circo Massimo, indetta dal Cra, il Comitato Agricoltori Traditi di Danilo Calvani. Una delegazione di Riscatto Agricolo intanto si sta recando al Masaf per una nuova convocazione, dopo quella di venerdì scorso quando gli agricoltori hanno incontrato nel tardo pomeriggio il ministro Francesco Lollobrigida che poi in serata si recò al presidio sulla Nomentana. "Siamo stati con-

vocati al ministero, stiamo aspettando una ufficializzazione di quello che ci siamo detti, degli impegni presi dal ministro, e soprattutto - spiegano all'Adnkronos i portavoce degli agricoltori Salvatore Fais e Maurizio Senigaglia - l'apertura di un tavolo tecnico". "C'è una base minima, che è quella dei 10mila euro, se si può ottenere di più meglio, noi stiamo lavorando" dice Antonio Tajani, ministro degli Esteri e segretario di Fi, a margine di una conferenza stampa alla Camera. "Avevamo chiesto all'inizio come Forza Italia un'ensione totale, però il problema riguarda i conti, con il ministro Giorgetti stiamo lavorando perché comunque si parta da una base di

10mila e se si può ottenere di più meglio, però bisogna sempre essere responsabili". "Già con la quota dei 10 mila euro viene esentato l'80% delle aziende agricole, quindi già è un risultato molto importante. Ma questo ovviamente non basta, serve fare molto di più, serve una strategia complessiva", aggiunge Tajani. Le posizioni della Lega che chiede di più? "Tutte le norme sono state approvate in Consiglio dei ministri da tutti, se si può migliorare la situazione, siamo sempre pronti a farlo, servono però proposte che non siano demagogiche ma che possano permettere di risolvere i problemi, siamo contrari a fare false promesse", replica il ministro.

A rischio i treni regionali dalle 9 alle 17 della giornata di oggi Personale delle ferrovie in sciopero



Prende il via oggi, 12 febbraio 2024, lo sciopero proclamato da Usb, previsto dalle 9 alle 17, per tutto il personale delle ferrovie, Gruppo Fs, Trenitalia, Trenord e Trenitalia Tper. Alla base della protesta, ha annunciato il sindacato, "un vero e adeguato rinnovo contrattuale nazionale". Sempre oggi la sigla ha

proclamato uno sciopero specifico in Rfi, dove il 10 gennaio scorso è stato sottoscritto da Filt/Cgil, Fit/Cisl, Uiltrasporti; SLM Fast/Confsal, OrSA Ferrovie, Ugl Ferrovie. Per Usb si tratta di un accordo "che assesta un colpo di spugna sul quadro storico del disagio lavorativo nel settore manutenzione infrastrut-

ture". Ferrovie dello Stato nei giorni scorsi ha fatto sapere che oggi circoleranno regolarmente le Frece e gli Intercity di Trenitalia, mentre saranno previste probabili limitazioni o cancellazioni dei treni regionali. Probabili disagi sono attesi anche sulle tratte coperte dai treni di Italo.

Enzo Mazza (Ceo Fimi): "Modello Amadeus vincente, indietro non si torna"

Sanremo, promosso dai discografici

Il pubblico del festival, è cambiato: è più giovane, più social e vota

Adesso, però, sottolinea il Ceo di Fimi, "si pone il problema della continuità" anche perché "da questo modello di Festival non si può tornare indietro. La stessa Rai lo vede nei numeri che riguardano anche il calo dell'età degli spettatori e il grande fenomeno che ruota intorno alla televisione. Parlo quindi del successo che il Festival sta avendo su tutti i canali anche digitali". Un risultato legato "al fatto che le case discografiche abbiano portato al Festival artisti che hanno un rapporto con il pubblico, vivono sui social media, vivono di streaming e di un contatto molto importante con la loro fanbase". Questo ha mosso tantissimo un pubblico nuovo su cui la Rai deve fare i suoi calcoli in vista anche della scelta futura". Il numero uno della Fimi, però, non fa nomi su un possibile candidato alla direzione artistica per il prossimo anno ma spiega: "penso si debba valutare e ragionare bene su tutto quello che è stato il modello del Festival di Amadeus e garantire una continuità. Appena possibile, quindi, bisogna affrontare il rapporto con l'industria per le nuove scelte artistiche e cercare ovviamente di costruire un evento che mantenga que-



sta centralità della musica e degli artisti che sono protagonisti nel mercato musicale. E' stata questa la grande innovazione di Amadeus". Il pubblico del festival, dunque, è cambiato: è più giovane, più social e vota. Ed è forse questo che ha creato il cortocircuito nella modalità di voto che ha visto poi Geolier arrivare al secondo posto nonostante il 60% al televoto. Sarà necessario rivedere il sistema? "Non c'è stato festival che non

abbia avuto discussioni sul voto ma noi, come industria, guardiamo al successo che questi artisti hanno dopo". "Anche se non si vince il festival si può diventare il disco più venduto dell'anno o l'artista con il maggiore successo sulle piattaforme ed è quello conta. Gli artisti lo sanno ed è per questo che, sempre di più, scelgono di andare in gara" afferma Mazza ricordando che "in passato gli artisti che avevano successo e

vendevano i dischi, non partecipavano al Festival perché temevano il flop oppure non condividevano la linea dei direttori artistici che era più prettamente legata a un prodotto televisivo". Negli anni questa cosa è cambiata, solo nelle ultime tre edizioni del festival "uno degli artisti in gara è sempre stato l'artista che ha venduto di più, primo in top ten della Fimi: due anni fa c'era Rkomi, l'anno scorso Lazza e quest'anno

Geolier. E questo è incredibile", commenta Mazza sottolineando che "la top ten di venerdì scorso delle vendite era fatta tutta degli artisti del festival e, alla fine, è questo il risultato che conta: tutti sono vincitori poi sul mercato". E infatti i numeri da record dei dischi di platino legati ai pezzi che passano al festival parlano chiaro: 16 platini nel 2020, 28 nel 2021, 40 nel 2022 e 37 nel 2023. Un trend positivo che si riconfermerà anche

quest'anno? Mazza non ha dubbi: "Le premesse ci sono. La crescita delle vendite in questi giorni è imponente. Qui ci sono canzoni che dureranno tutto l'anno". Infine, le polemiche su Geolier. "Sicuramente - spiega Mazza - il genere 'urban', che include rap, trap e hip hop, con il pubblico originario di Rai 1 fa più fatica. Negli ultimi anni, però, i ragazzi che ascoltano Geolier o Lazza si sono clamorosamente avvicinati al Festival. C'è quindi un ricambio generazionale anche nel pubblico" e bisognerebbe prenderne atto. I fischi dell'Ariston "sono quelli di un pubblico adulto e molto tradizionale che sicuramente non riesce a comprendere quel tipo di musica". L'antimeridionalismo, dunque, non c'entra ma, secondo il ceo di Fimi, "c'è un pregiudizio verso il genere musicale, percepito come qualcosa che esalta comportamenti negativi. Sono artisti che rappresentano nelle loro storie e nelle loro canzoni anche dei disagi sociali e temi molto controversi nella società italiana. C'è, quindi, un po' di pregiudizio verso questo mondo che poi, alla fine, è quello che meglio rappresenta le nuove generazioni", conclude.

Amadeus: "In realtà l'ho detto prima di quest'ultima edizione. Sentivo e sento che è il momento giusto di chiudere dopo cinque anni"

"La giuria mi è piaciuta molto, è stata soluzione giusta"

"In realtà l'ho detto prima di quest'ultima edizione. Sentivo e sento che è il momento giusto di chiudere dopo cinque anni". Parola di Amadeus che, intervistato da Bruno Vespa nel programma 'Cinque minuti' in onda su Rai1, ha ribadito la sua decisione di lasciare il timone del Festival di Sanremo che si è concluso sabato scorso con la vittoria di Angelina Mango. Amadeus ha anche commentato il vasto successo che ha ottenuto il festival seguito, nella serata finale, da 14.301.000 telespettatori pari al 74,1% di share. Risultati raggiunti "portando la musica che piace ai giovani, che piace anche ai genitori e piace anche ai nonni. Quindi la musica contemporanea, creando un clima di libertà e di amicizia vera. I ragazzi hanno bisogno di aggregarsi e con Sanremo lo hanno fatto ancora di più". Secondo Amadeus "è cambiata la musica italiana. Il



podio è il più giovane degli ultimi anni o forse di sempre" e rappresenta "la musica che in questo momento piace a tutti". Quanto alla giuria, "in questo momento credo che sia stata la soluzione giusta. Se fai solo televoto tutte le sere, tu praticamente dopo la prima sera sai già chi ha vinto il festival. Quindi non è facile

ogni anno trovare una giuria equa. Questa mi è piaciuta molto", risponde Amadeus. Quanto a Geolier, che ha dominato il televoto arrivando però solo secondo dopo Angelina Mango, Amadeus ricorda che "nella classifica della sala stampa la prima sera Geolier non era nella top five, cioè nei primi cinque. Non so che posizione occupasse, sinceramente non lo so. Certamente, non era tra i primi cinque. Quindi diciamo che la stampa in

quel momento non lo vedeva sul podio. Le radio, secondo me, si sono divise, più o meno. Chiaramente il televoto era per Geolier". Poi, a proposito della possibilità di realizzare un programma con Fiorello dopo il Festival di Sanremo, risponde: "Non c'è, non è previsto, non è nei nostri programmi in questo momento".

Parenti
ASCENSORI & IMPIANTI
DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

La targa al cantante al Maschio Angioino non è piaciuta a Franco Cutolo Padre di GiòGiò contro Geolier

La consegna da parte del sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, di una targa personalizzata a Geolier al Maschio Angioino non è piaciuta a Franco Cutolo, papà di Giovambattista Cutolo 'GiòGiò', il musicista 24enne ucciso a colpi di pistola da un minorenne all'alba del 31 agosto scorso a Napoli. "Fuitevenne", scrive Cutolo citando Eduardo De Filippo mentre in un altro post mette il fermo immagine del video di Geolier in 'Narcos' in cui imbraccia un fucile. "Sindaco Manfredi grazie, lei è un grande", scrive in un altro post Cutolo con l'emoticon arrabbiata e disgustata. "Sono indignata", "Non si può fare una cosa del genere. Così passa un messaggio sbagliato", ha detto dal canto suo, al sito web del 'Corriere del Mezzogiorno', Daniela Di Maggio, madre di GiòGiò, sempre in riferimento alla consegna della targa. "L'ho difeso certo e difenderò Geolier, che sta cambiando il suo modo di scrivere e fare musica. Che ha detto anche che dalla morte di GiòGiò i ragazzi hanno capito tante cose, che avere un'arma non è la soluzione, che i ragazzi dei quartieri devono cambiare.



Bene, era quello l'obiettivo. Ma premiare solo chi nel passato imbracciava il kalashnikov d'oro, cioè Geolier, escludendo una vittima, GiòGiò, è incoerente, sbagliato - sottolinea - Mi chiedo: tu sindaco di Napoli che messaggio vuoi dare alla città? Sono indignata". "Sono grato del supporto della mia città, che non era scontato, è stato 'esagerato'. Le persone si sono sentite veramente in diritto di supportarmi. Alla fine è vero, quando un prodotto esce da Napoli i napoletani ne sono proprietari, quindi io sono proprietà di Napoli", ha detto Geolier in occasione della consegna della targa. "Voglio ringraziare tutti, ringrazio il sindaco per la vicinanza a me che sono giovane e ai gio-

vani. Sono andato a Sanremo con l'obiettivo di portare la lingua napoletana e ci sono riuscito. Alla fine il risultato conta poco, sono rimasto contento di tutto", ha concluso il cantante. "È un riconoscimento che diamo a un vero figlio di questa città, espressione di una delle tante facce della nostra cultura e della cultura musicale della città", ha detto Manfredi. "Gli chiederemo un forte impegno, perché abbiamo già avviato delle attività nelle nostre periferie. Abbiamo bisogno di questi testimonial che portano messaggi positivi, dobbiamo parlare a questo grande popolo di ragazzi, di giovani, utilizzando il loro linguaggio, la musica e le loro espressioni culturali", ha aggiunto il sindaco di Napoli

La vincitrice rappresenterà l'Italia nella competizione musicale europea Angelina Mango all'Eurovision 2024



Sarà Angelina Mango, vincitrice del festival di Sanremo 2024 con il brano 'La noia', a rappresentare l'Italia al 68 Eurovision Song Contest, ESC 2024, che si svolgerà alla Malmö Arena, in Svezia, dal 7 all'11 maggio. Angelina Mango è la 16esima donna italiana a partecipare all'evento musicale. Il faticoso "sì" è stato pronunciato in sala stampa a Sanremo, durante la conferenza dei vincitori. An-

gelina inizia così il suo percorso di avvicinamento verso la città svedese che ospiterà, di diritto, la prossima edizione in seguito alla vittoria di Loreen in quella precedente. Anche quest'anno Rai seguirà l'evento non sportivo più visto al mondo, con le dirette delle due semifinali, in onda in prima serata su Rai 2, Rai Radio2 e RaiPlay, il 7 e il 9 maggio, e con la diretta su Rai 1 della finalissima dell'11 maggio,

giorno in cui scenderà in campo l'Italia in quanto qualificata di diritto come gli altri 'Big Five', Francia, Spagna, Germania e Regno Unito e la Svezia, campione in carica. Per gli amanti delle statistiche è la terza volta che l'Italia si ritrova a concorrere a Malmö. Nel 1992 fu rappresentata da Mia Martini con 'Rapsodia', arrivata quarta, e nel 2013 da Marco Mengoni con 'L'Essenziale', piazzatosi settimo.

Ha suscitato l'immediata reazione dell'ambasciatore israeliano Alon Bar che ha usato l'aggettivo "vergognoso" riferendosi all'uso del palco di Sanremo Ghali ospite di Fabio Fazio dopo le polemiche di Sanremo e Domenica In

Ghali, dopo le polemiche di Sanremo e Domenica In, sarà ospite di Fabio Fazio a Che tempo che da domenica 18 febbraio 2024 sul Nove. Il rapper in queste ore è al centro del dibattito. Sul palco dell'Ariston, ha pronunciato la frase 'Stop al genocidio' riferendosi all'operazione militare di Israele nella Striscia di Gaza. La frase ha suscitato l'immediata reazione dell'ambasciatore israeliano Alon Bar che ha usato l'aggettivo "vergognoso" riferendosi all'uso del palco di Sanremo. Nella giornata di ieri, Ghali è tornato sul tema tema durante 'Domenica In' commentando le parole dell'ambasciatore e rispondendo. Al termine della puntata, nella quale Mara Venier ha stoppato una discussione con le risposte di Dargen D'Amico sul tema dell'immigrazione, la conduttrice ha letto una nota in cui l'ad Rai Roberto Sergio ha espresso solidarietà ad Israele. Gli eventi televisivi sono diventati oggetto di commenti della politica. "I messaggi devono essere sempre equidistanti, ieri pomeriggio Mara Venier ha letto una dichiarazione di Sergio che ha riequilibrato la situazione", dice Antonio Tajani, segretario di Forza Italia, a margine di

una conferenza stampa alla Camera. "Giusto dire -aggiunge- basta con i morti civili palestinesi, ma è giusto dire che c'è un responsabile di ciò che è accaduto". "Da parte italiana serve grande equilibrio", aggiunge. "Certo" che i cantanti devo essere liberi di dire quel che pensano "ma anche di essere corretti", dice Ignazio La Russa, video-collegato con un Giorno da Pecora su Rai Radio 1, tornando sull'appello contro il genocidio dei palestinesi lanciato da Ghali. "A casa sua può fare quello che vuole, può anche dirlo dal palco ma è dovere di chi conduce la trasmissione intervenire, bastava ricordare che ci sono gli ostaggi in mano ai terroristi di Hamas", conclude La Russa. "Il Festival di Sanremo è la massima espressione della canzone italiana e ciascun artista deve essere e sentirsi sempre pienamente libero di esprimere le proprie opinioni, nel rispetto di tutti. Così ha fatto Ghali, così hanno fatto altri artisti sui temi più diversi e attraverso le proprie canzoni. Amadeus e la Rai hanno garantito questa libertà e gliene va dato atto. Nessuna pressione esterna può limitare la libera espressione delle opinioni di cia-

scuno, tanto più sul servizio pubblico", dice in una nota la presidente della commissione di vigilanza Rai Barbara Floridia. "La Rai ha sempre seguito e dato ampio spazio alla tragedia del 7 ottobre e ha sempre ricordato gli ostaggi israeliani nei suoi spazi informativi e di approfondimento e bene ha fatto l'amministratore delegato della Rai a esprimere solidarietà nei confronti di Israele - sottolinea - ma il suo ruolo a differenza di quello di un artista gli avrebbe imposto di esprimersi allo stesso modo anche nei confronti delle vittime civili palestinesi della guerra a Gaza". "E questo non è avvenuto - prosegue - Chi riveste un ruolo istituzionale ha il dovere dell'equilibrio, mentre il suo intervento è sembrato avere l'intenzione di stigmatizzare la libera espressione delle opinioni di alcuni artisti. È chiaro che questo non è lo spirito del Servizio Pubblico, e che l'azienda non può prestare il fianco in questo modo ad una simile polemica su un tema tanto serio e delicato", conclude Floridia. "Una pagina nera della Rai a Domenica In. Il servizio pubblico che teme gli artisti e la loro voce, che tenta la censura in modo scom-



posto, smette di essere tale. Ghali e Dargen, con un messaggio di pace, hanno mostrato tutta la debolezza di questo sistema di potere", scrive su X il deputato dem Alessandro Zan, responsabile Diritti del Partito democratico. "Ghali a Sanremo? Le parole hanno sempre un peso, poteva esprimere il suo pensiero ma certe parole inducono ad alzare di più la tensione, lavorare per la pace vuol dire anche cambiare il linguaggio", dice a Rai Radio1, ospite di 'Un Giorno da Pecora', il sindaco uscente di Firenze

Dario Nardella. "Le accuse di censura all'ad Roberto Sergio sono semplicemente ridicole. Ci saremmo aspettati, semmai, che l'opposizione riconoscesse lo straordinario successo di pubblico raggiunto dalla Rai e si complimentasse con i vertici, invece tutto viene piegato alla logica della contrapposizione perenne e strumentale, come nel caso delle parole di Ghali. Ci piacerebbe anche che ogni tanto qualcuno ricordasse le vittime di Hamas ed i metodi brutali e sanguinari di un'organizzazione terroristica che tiene

in ostaggio un'intera popolazione e che ha come obiettivo la distruzione di Israele e l'eliminazione degli ebrei", afferma il presidente di Noi moderati, Maurizio Lupi. "Tutti -aggiunge- vogliamo la pace in Medio oriente, una pace giusta, una pace che estirpi il terrorismo e permetta il compimento del principio 'due popoli due Stati'. Continuare a fronteggiarsi, oggi, con lo stesso spirito di Guelfi e Ghibellini, persino sulle grandi questioni internazionali, è poco utile e soprattutto dannoso per il Paese".

Geolier: "Angelina ha meritato di vincere, la musica è unione" "Basta odio per Sanremo"



"Basta con questo odio. Angelina ha meritato di vincere, la musica è unione". È l'appello che Geolier, in un video pubblicato su Instagram, lancia per provare a superare scontri e polemiche dopo il Festival di Sanremo 2024 vinto da Angelina Mango. Ieri il rapper napoletano è tornato a casa, accolto da una folla immensa a Secondigliano. I video diffusi sui social mostrano Geolier affacciato al balcone mentre dalla strada partono cori e fischi all'indirizzo di San-

remo. "Sono grato di aver ricevuto tanto affetto dalla mia gente, è stato incredibile. Stanno però girando una cosa che non mi piace, è bruttissima. Alcuni video in cui io festeggiavo saltando ad un coro 'chi non salta Mango è'... Il coro era 'chi non salta juventino è', io sono napoletano e non juventino... Non è questo ciò che conta", dice Geolier. "Ciò che conta è che bisogna togliere questo odio. Tra noi artisti magari c'è un po' di sana competizione ma non c'è odio. La musica è

unione, non divisione, togliete quest'odio. Pensate solo che due ragazzini hanno scritto una pagina di storia della musica italiana. Basta con questo odio, basta con questi commenti sotto i post, miei e degli. Noi artisti stiamo bene, ci vogliamo bene, non proviamo odio. In vincitore merita sempre. La vincitrice in questo caso ha meritato. Vanno bene le idee personali e soggettive, ma Angelina Mango ha vinto e ha meritato. Basta", conclude.

Outing di D'Agostino e Gomez durante la trasmissione 'Che sarà' su RaiTre "Mengoni e Mahmood gay dichiarati"



Marco Mengoni e Mahmood "gay dichiarati". Fa discutere l'outing con cui Roberto D'Agostino e Peter Gomez, durante la trasmissione Che sarà condotta da Serena Bortone, fanno riferimento all'orientamento sessuale dei due cantanti che non hanno mai reso dichiarazioni sull'argomento e non hanno mai fatto un'eventuale coming out. D'Agostino e Gomez si esprimono nel programma che passa in rassegna il Festival di Sanremo appena concluso. "Lo scorso anno

ci fu lo scandalo per il bacio di Rosa Chemical a Fedez. Quest'anno Mengoni, che è gay dichiarato, con il giochino dell'ammazzamosche ha baciato solo donne", dice D'Agostino. "Anche Alessandro è gay dichiarato", aggiunge poco dopo Peter Gomez riferendosi a Mahmood e raccontando un episodio relativo all'infanzia del cantante. Le parole dei due giornalisti hanno fatto discutere, con una raffica di commenti negativi sui social. "Una delle cose più schifose che

possa fare una persona è fare outing ad un'altra che non hai parlato del suo orientamento. Vi dovete vergognare!", si legge in un post. "Una delle cose più vergognose e false che si siano mai viste e sentite. Nessuno e ripeto NESSUNO dei due ha mai fatto dichiarazioni simili e anche se l'avessero fatto È LA LORO VITA e questo NON DEVE influenzare il giudizio su di loro. IMPARATE AD AVERE RISPETTO DELLE PERSONE", scrive un'altra utente.

A Viva Rai2! Angelina Mango: "Dopo essere stata qui l'ultima volta, chiamai la mia agente convinta che Amadeus non mi avesse preso a Sanremo"

Sanremo 2025, Fiorello lancia la coppia Clerici-Cattelan

Per Sanremo 2025 "noi tifiamo per la coppia Antonella Clerici e Alessandro Cattelan". Lo dice Fiorello che, di ritorno dalla trasferta sanremese insieme a Biggio, Casciari e tutta la banda di 'Viva Rai2!', riprende possesso del glass al Foro Italico: il cast al completo sfilava sulle note della sigla di Jovanotti, srotolando uno striscione che richiama da vicino quello utilizzato per Sanremo e che recita "Pensati a Roma", davanti alla folla accorsa già dalle prime ore del mattino apposta per l'occasione. Tra musica, balli e risate può ripartire così una nuova settimana con il Mattin Show dei record, che accoglie un'ospite d'eccezione, Antonella Clerici. Chiamata a sorpresa da Fiorello durante la diretta, la conduttrice viene subito messa alle strette dalle domande dello showman: "Ma se ti proponessero di condurre il Festival, accetteresti?", chiede. "Con un amico come te, forse", risponde subito la Clerici. "Io ti vedo bene con Alessandro Cattelan", propone lo showman. La conduttrice



si dimostra possibilista al riguardo: "Può essere, io adoro Alessandro, penso prima di chiudere la chiamata. Altra ospite speciale di questa puntata post kermesse è stata la vincitrice di Sanremo 2024, Angelina Mango. "Dopo essere stata qui l'ultima volta, chiamai la mia agente convinta che Amadeus non mi avesse

"Che bello! Noi tifiamo per voi!" esclama Fiorello poco prima di chiudere la chiamata. Altra ospite speciale di questa puntata post kermesse è stata la vincitrice di Sanremo 2024, Angelina Mango. "Dopo essere stata qui l'ultima volta, chiamai la mia agente convinta che Amadeus non mi avesse

preso a Sanremo" confessa allo showman la vincitrice del Festival. "Tutto questo per qualcosa che mi dicesti all'epoca Fiore, su quanto Amadeus fosse pazzo a non avermi preso a Sanremo". Non si fa attendere la risposta di Fiorello: "Ma così è stato ancora più bello quando poi è effetti-

vamente arrivata la conferma! Tra l'altro, la sera della finale, non appena ho letto sul cartoncino di Amadeus che saresti stata tu la vincitrice, avrei subito voluto gridarlo a tutti! Hai vinto anche il Tesoretto di 'Ballando con le stelle', che era lì, libero. Io comincerei a ragionare su

un tour nei palazzetti...". La cantante però al momento non si sbilancia: "Una cosa per volta", replica sorridendo, poco prima di esibirsi live insieme al corpo di ballo di Viva Rai2!, mentre tutto intorno il pubblico si scatena sulle note del brano vincitore, 'La noia'.

Nell'assemblea di oggi, i club hanno approvato il proprio documento di indirizzo contenente le proposte di riforma del calcio italiano

La Serie A rimane a venti squadre, la decisione della Lega



La Serie A deve rimanere con 20 squadre. E' la posizione espressa dalla Lega Serie A nell'assemblea di oggi: i club hanno approvato il proprio documento di indirizzo contenente le proposte di riforma del calcio italiano. Nel corso della stessa riunione, "è stata ribadita la assoluta necessità di mantenere nello statuto federale il diritto di intesa, così come nei principali sistemi cal-

cistici europei. E' stato, inoltre, confermato l'attuale format a 20 squadre del campionato di Serie A", rende noto la Lega calcio di Serie A. "In previsione dell'Assemblea della Lega B di giovedì 15 febbraio, si è riunito in via d'urgenza il Consiglio Direttivo della Lnpb per discutere delle tematiche inerenti gli equilibri tra le competizioni internazionali e nazionali, da valu-

tare anche alla luce dei principi solidaristico e di equa competizione espressi dalla recente sentenza della Corte di Giustizia Europea, delle riforme di sistema e delle proposte approvate all'unanimità dalla Lnpb, fatte pervenire a tutte le componenti federali". Lo scrive la Lega di Serie B. "Si è infine discusso dei rapporti con le altre leghe, nell'ottica di riuscire a

condividere alcuni principi ispirati a soluzioni che la Lega B ha come obiettivo per il futuro, la valorizzazione e la crescita del calcio italiano". "C'è la volontà da parte della Federazione di coinvolgere le leghe in un processo di cambiamento, per questo è stata indetta un'assemblea. Allo stesso tempo viene fatta una riflessione per approfondire i problemi delle strategie

future. Ci sono difficoltà a livello di tenuta per alcune società. La Federazione valuterà se fare questa assemblea l'11 marzo. Se dovesse prevalere la logica di approfondire problemi come la sostenibilità, ci potrebbero essere dei tempi più lunghi. Inutile avere situazioni di scontro immotivate". Così il presidente della Lega Nazionale Dilettanti, Giancarlo Abete,

al microfono de 'La Politica nel Pallone' su Gr Parlamento. "Quello del numero delle squadre è un falso problema per il calcio italiano. È importante, ma il vero problema è la sostenibilità del sistema. C'è bisogno di una gestione diversa rispetto a quella che c'è stata finora. Non penso che la riforma del campionato sia la madre di tutte le battaglie", aggiunge Abete.

La squadra allenata da Allegri è in crisi, mentre l'Inter di Inzaghi scappa

Serie A: Juventus-Udinese 0-1

La Juventus viene sconfitta in casa dall'Udinese che vince 1-0 a Torino nel match in calendario oggi per la 24esima giornata della Serie A. I friulani passano con il gol di Giannetti, a segno al 25'. La formazione di Allegri rimane a 53 punti, a -7 dall'Inter capolista che deve anche recuperare una partita, e ora ha una sola lunghezza di vantaggio sul Milan. L'Udinese sale a 22 punti e si sgancia dalla zona retrocessione. La Juve parte col piede sull'acceleratore e si rende subito pericolosa: al 7' Cambiaso tocca da distanza ravvicinata, Okoye se la cava. L'avvio vivace è un'illusione, il ritmo cala e la qualità dello spettacolo diminuisce. La formazione di Allegri mostra le consuete difficoltà nella costruzione e l'Udinese può controllare la situazione senza rischiare nulla. I friulani possono anche affacciarsi in avanti e, grazie ad un errore di Alex Sandro, trovano il gol al 25'. Il brasiliano sbaglia nel tentativo di liberare l'area, il suo tocco diventa un assist d'oro per Giannetti che deve solo appoggiare in rete: 0-1. La reazione dei pa-



droni di casa è tutta di nervi. Al 28' Cambiaso costruisce e offre un ottimo pallone a Milik, il polacco spreca malamente. L'attaccante potrebbe riscattarsi al 42' sul cross di Alex Sandro ma la conclusione è centrale. La Juve rumina calcio in avvio di ripresa in attesa di un episodio favorevole. Al 56' Milik devia su cross basso, il rasoterra viene 'parato' in scivolata da Perez: per l'arbitro Abisso e per il Var è tutto regolare. Il direttore di gara interviene in-

vece al 59' per annullare il gol realizzato dal centravanti con un colpo di testa: sul corner di Chiesa, il pallone varca la linea di fondo. Nella ripresa, la Juve non tira mai in porta. Okoye rischia solo all'82', quando Yildiz - uno dei cambi decisi da Allegri, non riesce a gestire un pallone invitante servito da Cambiaso. Il forcing finale dei padroni di casa non c'è: l'Udinese sbanca Torino e conquista la terza vittoria del suo campionato.

Il re della maratona è stato ucciso in un incidente stradale

Atletica: è morto Kelvin Kiptum



Morto in un incidente stradale Kelvin Kiptum, detentore del record mondiale di maratona. L'atleta 24enne, hanno riferito i media locali citando la polizia e la sua famiglia, era in macchina con il suo allenatore Gervais Hakizimana, morto anche lui nello scontro. I media hanno riferito che Kiptum era al volante quando l'auto è uscita fuori strada intorno alle 23:00 di domenica a Kaptaget, negli altipiani sud-occidentali del Kenya, una regione dove si allenano molti corridori di lunga distanza keniani. Secondo le prime

indagini, Kiptum avrebbe perso il controllo e si sarebbe scontrato con un albero, ha detto al quotidiano Daily Nation il comandante della polizia locale Peter Mulinge. Una terza persona a bordo dell'auto, una donna, è rimasta gravemente ferita ed è stata portata in un vicino ospedale. Nell'incidente non sono rimasti coinvolti altri veicoli. "Siamo scioccati e profondamente addolorati nell'apprendere della devastante perdita di Kelvin Kiptum e del suo allenatore, Gervais Hakizimana", ha dichiarato

il presidente di World Athletics Sebastian Coe, aggiungendo che Kiptum era "un atleta incredibile che ha lasciato un'eredità incredibile". Kiptum ha stabilito il record mondiale nella maratona di due ore e 35 secondi nella maratona di Chicago del 2023, battendo il record di Eliud Kipchoge di 34 secondi. È diventato la prima persona a correre ufficialmente la maratona in meno di due ore e un minuto. Kiptum avrebbe tentato di correre la prima maratona ufficiale sotto le due ore a Rotterdam nell'aprile di quest'anno.

Radio

GLOBO



IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV



CINECITTÀ
World

BOHA - CATEL ROMANO

Green



Power[®]

g e n e r a t o r s